

# Num. 9. NOTIZIE DEL MONDO

MERCOLEDI 30. Gennajo 1793.

F R A N C I A

CONTINUAZIONE delle *Notizie di PARIGI*  
del dì 11. Gennajo.

**N**ell'ordinario passato noi facemmo menzione di una lettera dal General Dumourier scritta alla Convenzione Nazionale, lettera, che brevemente indicammo, e che ora crediamo opportuno di far conoscere col seguente estratto.

Quand'anche la mia salute logora dalle fatiche eccessive, ed anche più dai disegni non mi avesse indotto a domandare un congedo, l'avrei chiesto in nome della Patria in pericolo, tanto per isvelare le cagioni della disorganizzazione, e della penuria di tutte le nostre Armati, quanto per venire a proporre i mezzi di moltiplicare le nostre forze. I Soldati non hanno bisogno d'essere incoraggiti, ma bensì d'essere vestiti. Quanto ai Generali, essi hanno bisogno della vostra confidenza. Voi siete i Rappresentanti della Nazione in questa Assemblea, ed essi lo sono alla testa delle Armati. Le loro funzioni sono più penose delle vostre; e sapete, che hanno la terribile responsabilità della morte, e del giudizio inesorabile della posterità. Se continuano contro d'essi i sospetti, sarà indispensabile la loro dimissione. Direte, che conviene sacrificare tutto alla salute della Patria. Or bene, datene voi l'esempio; e sacrificate voi stessi le vostre passioni, i vostri odj, le vostre opinioni; e uitevi tutti d'accordo per la comune

difesa. Non avete tempo da perdere. Nominate un Comitato per esaminare il piano della ventura Campagna, e i bisogni delle Armati; oppure se incaricatene uomini capaci d'ordinare: scartate dal Dicasterio della Guerra la gente inetta, e sostituitevi uomini, che lavorino, e non si perdano a fare mozioni. Ho acquistato comici lunghi servigi il diritto di dirvi la verità; e questo è per me un sacro dovere, perché la Patria non è stata mai in maggiore pericolo, quanto da due mesi, dopo che un sistema disorganizzatore ha diminuite le Armati forse più di quello, che non avrebbe potuto fare la perdita di una battaglia. Dopo l'esperienza di 26 anni di una vita laboriosa, impiegata in diverse cariche, io conosco meglio di chicchessia il coraggio delle nostre truppe, e le risorse nostre. Non temo di cadere in sospetto, che aspiri alla Dittatura, né allo Statolderato del Belgio, sebbene queste pazzie dicerie sieno state stampate dai malevoli, che io disprezzo. Ho fatto giuramento, e lo confermo, di ritirarmi da ogni pubblico impiego dopo la pace; se ciò non basta a sventare i sospetti, prometto d'imporre a me stesso il più rigoroso Ostracismo. Ma se poi nella terribile crisi, in cui ci troviamo, la Convenzione Nazionale non mi accordasse la confidenza, che credo di meritare; se essa non prenderà un partito decisivo sopra le quattro Memorie, che assoggetto alla sua Sapienza; allora proverò tosto alla mia Patria, che io non ho né ambizione, ne' avavizia, e dimetterò il Generalato, ritirandomi alla Campagna, dove continuerò i miei studj politici, e militari, sempre pronto a ricomparir sulla scena, tosto che un Governo ben regolato mi